COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Scerbatura in corso in città e a Marina con supporto esterno

Avviata un'imponente opera grazie all'intesa sottoscritta dal Comune insieme con le principali organizzazioni agricole della provincia in favore del decoro.

MICHELE FARINACCIO pag. III

SANTA CROCE

Tragico scontro sulla comunale 35 accolta la richiesta della difesa

SALVO MARTORANA pagina VIII

MODICA

Il Comune chiede maxi anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti

CONCETTA BONINI pag. IV



L'ANNIVERSARIO

Un anno fa la scomparsa di Giorgio Sparacino un motore per la cultura

Il centro studi Feliciano Rossitto annuncia la pubblicazione delle sue opere e ricorda il grande impegno per il teatro e le radici storiche del territorio ibleo.

GIUSEPPE NATIVO pag. V

Distretti produttivi riconosciuti su 13 siciliani tre sono ragusani

Da Palermo via libera dopo una lunga attesa e intoppi superati soltanto ieri

L'assessore regionale alle Attività Produttive ha reso noto che sono stati firmati i decreti di riconoscimento dei 13 distretti produttivi siciliani, tra i quali figurano anche il Distretto del Cibo del Sud-Est Siciliano, il DOSES - Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia e il Distretto Lattiero Caseario. "Quando mi sono insediato ho trovato una situazione dei distretti produttivi davvero critica - ha sottolineato l'assessore Turano - al 2017 il sistema dei riconoscimenti era praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni determinando conseguentemente una sorta di limbo per i distretti produttivi. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti ma soprattutto abbiamo rimesso il sistema in carreggiata». Il deputato regionale Pd Nello Dipasquale parla di un traguardo importante nonostante i grandi ritardi e gli intoppi relativi alle domande presentate dall'area iblea «cui ci siamo dovuti dedicare per risolverli».

MICHELE BARBAGALLO pag. VIII



DA MARINA FINO A CASUZZE

Ragusa. L'amministrazione vara il nuovo piano viabilità destinato a liberare Ibla e Marina dalle automobili e prolunga la pista ciclabile fino al territorio di Santa Croce

LAURA CURELLA pag. II

ACCADEMIA DEL GUSTO



Festa per i veterani Isabella Modica e Carlo Sartorio con lo chef D'Aquila

DANIELA CITINO pagina IX

SPECIALE ATLETICA



Ben Chabene apre la lista dei talenti iblei all'esordio nel fine settimana

LORENZO MAGRÌ pagina X

IL GIORNO DOPO AZZOLINA

La scuola, la speranza, la rinascita con il pieno sostegno della ministra

Il giorno dopo la visita a Vittoria della ministra della Pubblica Istruzione Lucia Azzolina (nella foto al centro fra il prefetto Filippina Cocuzza e il commissario straordinario Filippo Dispenza), il mondo scolastico di questo lembo siciliano guarda al futuro con più ottimismo e speranza. Lo ha ribadito la stessa rappresentante del governo Conte, lo hanno confermato le autorità locali e la stessa dirigente dell'istituto visitato.

DANIELA CITINO pag. VI



VITTORIA VERSO IL VOTO

Il Movimento 5 Stelle aspetta Rousseau Il centrodestra senza candidato unico

Campagna elettorale ancora blanda ma destinata a diventare calda man mano che si andranno definendo le candidature. I candidati certi al momento sono Francesco Aiello, Luigi Melilli, Salvatore Di Falco. E' attesa la certificazione Rousseau che dovrà candidare Piero Guarrieri o Pippo Ile per il M5S. Ore febbrili fino a ieri sera nel centrodestra, ancora disorientato sul nome unitario che al 99% non ci sarà.

GIUSEPPE LA LOTA pagina VII



La Sicilia

COMISO

La festa del patrono san Biagio ai tempi del Covid Sabato la "svelata", no alla processione "viagghiu"

È già Triduo. Le celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa Madre

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Festa del Patrono San Biagio, è tempo del Triduo in preparazione ai solenni festeggiamenti, anche se quest'anno, a causa dell'emergenza Covid 19, le manifestazioni folcloristiche saranno limitate e non ci sarà la processione -'u viagghiu - di domenica prossima. Il Triduo, come tutte le altre celebrazioni avrà luogo in Chiesa Madre, si concluderà domani ed è officiato da don Maurizio Di Maria. «Un tempo di crisi può essere vissuto come una sconfitta – ha detto il parroco della Matrice e rettore della chiesa di San Biagio don Innocenzo Mascali – oppure può trasformarsi in una opportunità. Senza lasciarci ingabbiare dagli schemi e ponendoci idealmente in



San Biagio patrono di Comiso

viaggio dietro i passi di San Biagio, vogliamo sciogliere i nostri voti e compiere le nostre promesse percorrendo nello spirito quei passi che quest'anno non potremo percorrere materialmente, rinunciando a ciò che è esteriore e cogliendo intimamente la sostanza della nostra vita cristiana». Domani, giornata conclusiva del Triduo, la celebrazione eucaristica sarà animata dai portatori di San Biagio. Sabato alle ore 17 inizierà la raccolta del frumento che ricorda l'usanza di offrire una parte del raccolto al Santo Patrono, e alle 19 seguirà la "svelata" del simulacro di San Biagio, di fatto le uniche note folcloristiche che è stato possibile mantenere con le luminarie. La celebrazione eucaristica di sabato sarà presieduta da don Mascali. A conclusione della santa messa, sarà effettuata la vendita del pane e dell'uva benedetti durante la celebrazione oltre delle "nzaiaredde", le rosse fettuccine votive da legarsi al polso.

SVOLTA PER IL SETTORE ZOOTECNICO

Nel decreto entra anche il "Lattiero Caseario"

Con il riconoscimento arrivato ieri dalla Regione, in provincia di Ragusa diventa pienamente attivo anche il Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario che, come per gli altri distretti, ha dunque ottenuto il riconoscimento di legge grazie al decreto firmato dall'assessore regionale alle attività produttive, on. Mimmo Turano.

«Un passaggio di fondamentale importanza per il Diprosilac che oltre ad organizzare e sostenere la filiera si prefigge di essere sempre di più punto di riferimento per il settore zootecnico siciliano



e degli allevatori per la promozione del latte siciliano e per gli altri diversi soggetti interessati alla produzione, alla valorizzazione ed alla commercializzazione delle loro produzioni Lattiero Caseario - afferma Enzo Cavallo, presidente del distretto, che si dice soddisfatto insieme a Sebastiano Tosto e Saro Petriglieri - E' un momento importante per l'area iblea e per tutta la Sicilia, un momento di pieno riconoscimento per il comparto produttivo che ha avuto negli ultimi anni gravi problemi. Speriamo sia la volta buona».

M. B.

La Sicilia

Distretti produttivi, c'è la firma di Palermo

Tredici. Per l'area iblea Riconosciuti quelli del Cibo del Sud Est, l'orticolo Doses e quello Lattiero Caseario
L'assessore regionale Turano: «Sistema bloccato dal 2017, con Musumeci abbiamo ripreso il settore»

Dipasquale: «Traguardo faticoso anche se tardivo e non privo di complicazioni oggi risolte»

MICHELE BARBAGALLO

L'assessore regionale alle Attività Produttive ha reso noto che sono stati firmati i decreti di riconoscimento dei 13 distretti produttivi siciliani, tra i quali figurano anche il Distretto del Cibo del Sud-Est Siciliano, il DOSES - Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia e il Distretto Lattiero Caseario.

"Quando mi sono insediato ho trovato una situazione dei distretti produttivi davvero critica - ha sottolineato l'assessore Turano - al 2017 il sistema dei riconoscimenti era praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni determinando conseguentemente una sorta di limbo per i distretti produttivi. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti ma soprattutto abbiamo messo in campo tutti gli strumenti amministrativi necessari per far ripartire i distretti puntando anche ad un sostanziale riordino che ci ha permesso di evitare doppioni e sovrapposizioni all'interno delle filiere".

"Finalmente si è arrivati al traguardo" commenta l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico, che aggiunge: "Prendo atto della notizia e ne sono lieto, anche se i decreti arrivano diversi giorni dopo il limite che lo stesso assessore Turano aveva fissato un mese fa quando nel corso di una seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana ho chiesto di fare chiarezza sui ritardi per il riconoscimento dei distretti, in particolare di quello Orticolo del Sud-Est Sicilia. Una vicenda complessa sulla quale ho presentato anche un'interrogazione e che oggi si conclude con la firma dei decreti e la nuova geografia dei distretti".

"In un primo momento - racconta Dipasquale - l'Assessorato Attività Produttive aveva negato il riconoscimento del Distretto Orticolo del Sud-Est Sicilia motivando la decisione con il presunto mancato rispetto della scadenza entro la quale si potevano inoltrare le domande. Fattispecie ignorata per altre pratiche che, invece, erano state accolte pur arrivando in ritardo sui termini. Con un'apposita interrogazione avevo sottolineato questa disparità di trattamento e segnalato che si trattava di una scelta assurda".

E proprio il distretto orticolo può contare su un numero di imprese con fatturato di oltre 220 milioni di euro, 3000 dipendenti della fascia trasformata della Sicilia Orientale e comprende le province di Ragusa, Catania, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta.

In riferimento all'iter di riconoscimento, il presidente del Doses, Antonio Cassarino, ha così dichiarato: "Si è trattato di un percorso lungo e faticoso che ha coinvolto ben oltre 400 imprese della fascia trasformata del Sud-Est Sicilia. Abbiamo atteso circa tre anni per raggiungere tale importante traguardo e nonostante ciò il Distretto non ha mai sospeso o posticipato le azioni di promozione del territorio".

"Dopo il riconoscimento nazionale dal Mipaaf per il Distretto del Cibo del Sud-Est Siciliano, e di cui il Doses è stato promotore" - afferma Gianni Polizzi, direttore Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia – "il successo raggiunto oggi dal Doses è la conferma che il nostro programma di sviluppo e cooperazione, qualità, etica e innovazione, va nella giusta direzione".

Giornale di Sicilia

Ieri il dibattito all'Ars. Totò Lentini lascia Fratelli d'Italia e approda nel gruppo «Ora Sicilia»

«Zero riforme», mozione di sfiducia a Musumeci

PALERMO

L'opposizione punta a demolire la relazione di metà legislatura del presidente Nello Musumeci. Se il Pd parla di governo inesistente, il M5S arriva a presentare una mozione di sfiducia per farlo decadere. La maggioranza si stringe intorno al presidente e contrattacca. A partire dal suo movimento, Diventerà Bellissima che ribatte: «Ad essere sfiduciati saranno i grillini, dagli elettori». L'acceso scontro è andato in scena ieri a Sala d'Ercole nel dibattito sulla relazione esposta la scorsa settimana da Musumeci.

«Solo chiacchiere e zero riforme, Musumeci deve andarsene ». Ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua, che con gli altri 14 deputati 5stelle ha firmato la mozione di sfiducia. Lunga la lista delle motivazioni: dalla «catastrofica gestione della cassa integrazione in deroga al disastro sui rifiuti; dalla mancata redazione dei piani di rientro del disavanzo, alla scriteriata gestione dei fondi europei». Sulla gestione dei rifiuti attacca in aula soprattutto il grillino Giampiero Trizzino. Claudio Fava evidenzia le inchieste sulle sanità: «Candela e Damiani sono stati indicati da questa giunta», ha ribadito in aula. Dure critiche da Italia viva con Nicola D'Agostino che parla di «politiche di routine e pochi successi». Il capogruppo dem Giuseppe Lupo evidenzia che «Musumeci non ha un progetto di sviluppo». Per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo il presidente della Regione si è distinto «soprattutto per le poltrone di sottogoverno assegnate ai primi dei non eletti». E il collega del Pd Antonello Cracolici aggiunge: «Musumeci è solo chiacchiere e distintivo».

Duramente contestata da M5S e Pd anche la nomina del leghista Alberto Samonà ai Beni culturali. Dalla Lega il capogruppo Antonio Catalfamo parla di ipocrisia dell'opposizione. Musumeci ha controreplicato: «Noto nervosismo e cadute di stile perché quando l'avversario lavora bene suscita gelosie e reazioni». A Fava dice «basta con i linguaggi cifrati». E su Candela afferma: solo ora «si è scoperto che era una maschera».

Le critiche al presidente Opposizione compatta: «Solo disastri, vada via» Gli alleati: «Ipocrisia, parliamo con i numeri»

Rispedisce ogni accusa al mittente anche Alessandro Aricò, capogruppo di DiventeràBellissima: «Ad essere sfiduciato sarà solo il M5S: in cabina elettorale». Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia elogia «una relazione che parla con i numeri». Pure la leader dell'Udc all'Ars, Eleonora Lo Curto difende il governo e si dice dispiaciuta «che qualcuno, strumentalmente, trasformi l'aula parlamentare in un tribunale per fatti oggetto di indagini». A difesa del governo «che fa tanto senza pubblicizzarlo» anche Totò Lentini approdato ieri nel gruppo «Ora Sicilia» che con lui ha raggiunto il numero minimo di componenti. L'ex deputato regionale di Fratelli d'Italia rafforza la formazione costituita all'Ars nell'estate del 2019 da Luigi Genovese, Luisa Lantieri e Daniela Ternullo, che ieri hanno dato il benvenuto, insieme a Pippo Gennuso e Tony Rizzotto, al «nuovo tassello di un progetto politico che mira all'espansione dell'area moderata a sostegno del governo Musumeci». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I GRILLINI PRESENTANO LA MOZIONE

Sfiducia a Musumeci, il governatore: «No al cretinismo politico»

Dibattito e controreplica sulla relazione semestrale, le opposizioni: «Troppe chiacchiere e pochi fatti»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il M5S presenta la mozione di sfiducia nei confronti del Governatore Nello Musumeci: «Solo chiacchiere e zero riforme. Peccato che la Sicilia si governi con i fatti e non con le parole. Musumeci deve andarsene, per il bene dei siciliani», spiega il capogruppo all'Ars, Giorgio Pasqua, che assieme agli altri 14 deputati 5S ha messo nero su bianco la mozione di sfiducia.

Sala d'Ercole invece ieri ha dato vita al dibattito sulla relazione di metà legislatura svolta la settimana scorsa da Musumeci. Opposizioni compatte nel contestare il governo, con Claudo Fava (I cento passi) che ha puntato l'indice sulle inchieste di rifiuti e sanità: «Non abbiamo sentito una sola parola sul presidente della Sicula Trasporti che è anche presidente di Riscossione Sicilia». Caustico Antonello Cracolici, Pd: « Musumeci? È solo "chiacchiere e distintivo", Samonà alla Cultura è come Dracula alla guida dell'Avis», e il capogruppo dem Giuseppe Lupo ha rincarato la dose: «Musumeci non ha un progetto di sviluppo per l'Isola», tesi ribadita anche da Anthony Barbagallo, secondo cui l'esecutivo «manca di visione». Per Nicola D'Agostino (Iv) «su molti temi questo governo ha portato avanti politiche di routine e pochi successi».

Di diverso avviso Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc: «Questo governo ha acceso le luci negli ambienti rimasti», mentre il capogruppo di Db Alessandro Aricò ha invece rilanciato: «La relazione di metà mandato è stata molto esaustiva, i fatti dimostrano il buon governo di questi primi 30 mesi. Purtroppo le opposizioni si ostinano a negare l'evidenza». «Quanta ipocrisia, il governo Conte ha umiliato il sud», ha detto Catalfamo (Lega).

Poi la controreplica del governatore, che ha evidenziato «un clima di nervosismo e qualche caduta di stile», ma ha anche apprezzato i toni di Attiva Sicilia e di Gianina Ciancio (M5S) per « l'eleganza solare con cui è intervenuta. Evidentemente si può fare opposizione senza fare cretinismo politico». E a Fava ha risposto: «Non può utilizzare il linguaggio allusivo nei confronti di questo governo. Non glielo consento».

Giornale di Sicilia

Dalla Sicilia critiche al decreto del Governo

Opere pubbliche, Armao: «Il Sud così è trascurato, il divario crescerà»

L'assessore: «Servono investimenti per strade e porti, non c'è il Ponte sullo Stretto»

Salvatore Fazio

PALERMO

Mostra i documenti con i numeri della crisi legata al Covid e analizza i piani con gli aiuti annunciati da Roma. E fa notare che «il governo nazionale ha dimenticato il Sud». Il vice presidente della Regione e assessore all'Economia Gaetano Armao contesta la carenza di nuovi investimenti per le opere pubbliche in Sicilia, a partire dall'assenza del Ponte sullo Stretto nel progetto del premier Giuseppe Conte. E rileva come i decreti trascurino completamente il Mezzogiorno. «Il Paese non riparte pensando al Sud come al traino del Nord, ma riparte se si fanno investimenti proprio nel Sud, altrimenti il divario si aggraverà», sottolinea Armao che chiede allo Stato investimenti in infrastrutture, porti e aeroporti. L'assessore all'Economia è chiaro: «La gravissima crisi che sta attanagliando la Sicilia non si può affrontare, né tanto meno superare, con incentivi minimi o peggio solo con sussidi». E rilancia la richiesta di un grande piano di investimenti: «Ci vuole un piano straordinario, e che manchi il Ponte è un fatto evidente delle contraddizioni che restano sopite nelle questioni di governo, ma che invece restano del tutto attuali tanto che i governatori le hanno reclamato come priorità assoluta per il Sud», ha detto Armao. Per l'assessore così «non è immaginabile una ripresa del Sud». Il vice presidente ha fatto notare che «Se si accelerano le opere che sono già in corso o che sono solo allo stato degli studi di fattibilità non andiamo molto avanti."

L'assessore ieri ha illustrato alla stampa il Defr 2021-2023, il Documento di economia e finanza regionale, il Rapporto sul credito del 2019, e il rapporto sull'infrastrutturazione digitale.



L'assessore. Gaetano Armao

Misure diverse dal Nord «È come se il medico di due gemelli decidesse la cura visitandone solo uno»

«L'Italia è un Paese diviso, ma le misure varate a Roma per affrontare la fase della post pandemia, è intervenuto in maniera uguale al Nord e al Sud, come se un medico avesse in cura due gemelli e ne visitasse solo uno, perché la cura decisa per uno va bene anche per l'altro, mentre hanno diverse patologie - ha sottolineato -. Con la Legge di stabilità abbiamo adottato gli ineludibili meccanismi di correzione, come ad esempio l'eliminazione del merito bancario per l'accesso ai 30 mila euro. Se la clausola per accedere ai finanziamenti è il merito bancario, le nostre imprese, o perché sono in difficoltà o perché operano nel sommerso, non possono accedere a questo beneficio finanziario, copiosamente assegnato al Nord».

Secondo i dati illustrati ieri, su un totale di 685.513 operazioni in Sicilia ne sono state realizzate 41.428 per un totale di 805 milioni su 13,6 miliardi nazionali. In Lombardia sono state 122.275 le operazioni realizzate per 2,5 miliardi di euro in Emilia Romagna 65.580 per 1,3 miliardi e in Veneto 55.064 per 1,1 miliardi di euro. «È evidente che esiste una Italia a due velocità - ha sottolineato Armao - e che si è voluto dare la stessa cura per due parti della nazione che hanno esigenze diverse».

Quanto al Defr, Armao ha esaminato così il documento: «Analizza una situazione economica complessa, senza precedenti dalla seconda guerra mondiale, non solo in Sicilia ma in Italia e Europa. Certo in Sicilia la situazione è di gran lunga più grave – ha aggiunto il vicepresidente -. Bisogna fare molto sia in termini di interventi immediati, come quelli previsti nella legge regionale di stabilità, sia in termini di investimenti significativi da parte dello Stato in Sicilia e nel sud perché senza non si può ripartire».

In conferenza stampa erano presenti i dirigenti generali della Ragioneria, Ignazio Tozzo dell'Arit, l'Autorità per l'innovazione tecnologica, Vincenzo Falgares e il responsabile del Servizio Statistica, Giuseppe Nobile.

Il vicepresidente ha scattato una fotografia a 360 gradi della situazione economica siciliana, nella fase della post pandemia, illustrando il Defr e in particolare i «Conti pubblici territoriali»: uno strumento curato dal servizio Statistica, dal quale emerge come gli effetti del virus, pur estesi a tutte le regioni, risultino più penalizzanti per il Sud. Attraverso le elaborazioni effettuate dal Servizio Statistica, si prevede a fine anno 2020 una perdita di prodotto del 7,8%. Armao poi ha fatto notare che «se il lockdown fosse arrivato tre anni fa, quando per l'agenda digitale erano stati spesi solo 1,5 milioni di euro sui quasi 300 che abbiamo speso in questi anni, in Sicilia non sarebbe stato solo drammatico, ma anche dominato da un silenzio assoluto». Quanto al rapporto sul credito 2019 emerge «un credito che ha diminuito le sue sofferenze, ma - ha precisato l'assessore - ha aumentato gli impieghi in maniera non proporzionale». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, ARMAO

«All'Isola investimenti veri, non sussidi»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia del rilancio socioeconomico non potrà fare a meno dell'Isola delle infrastrutture che dovranno nascere. Una simbiosi concettuale, economica e di strategie su cui, secondo la Regione, il cerchio con Roma va chiuso quanto prima. Gaetano Armao ha presentato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'assessorato Economia il Defr 2021-2023, e i rapporti sul credito e l'infrastrutturazione digitale, mettendo in chiaro alcuni concetti ritenuti essenziali dal governo siciliano: «Il Paese non riparte mandando al sud gli effetti positivi della ripartenza del nord. Il divario pre-crisi si aggraverà appesantendosi».

Nessuno si salva da solo dunque, ma soprattutto proprio l'eccezionalità del momento necessita di una prospettiva ottimizzata anche nelle scelte da compiere. E così l'agenda con Roma prevede di liberare a breve attraverso l'accordo il governo centrale almeno il 50% delle risorse impegnate dalla Finanziaria regionale e completare entro l'autunno l'operazione per la parte mancante dei soldi da utilizzare, ma soprattutto – ha chiarito ieri il vicepresidente della Regione occorre - «chiedere allo Stato interventi significativi in Sicilia».

Se è vero che c'è stato un prima di crisi che affiorava da un congiuntura economica traballante, adesso c'è un dopo che non si può costruire a piacere. Per questo sostiene Armao servono investimenti 'pesanti' nel settore delle infrastrutture, dai porti agli aeroporti «non possiamo andare avanti con sussidi e incentivi minimi», ha aggiunto. Per completare l'analisi del momento, ma soprattutto la tabella di marcia dell'Hic et nunc" delle cose da fare, Armao ha usato una metafora che scandisce meglio il concetto: «non si può scegliere di fare la stessa cura per due gemelli ma-



lati in modo diverso. Non c'è nessuna differenziazione nei provvedimenti del governo nazionale. Come se un medico decidesse di visitarne uno solo. Uno può vivere e l'altro no».

La prospettiva di avere davanti un quadro con una disoccupazione senza precedenti allarma il governo regionale: «La commissione europea ha detto che rischiamo di raggiungere il 170% nel rapporto debito –Pil,- ha aggiunto Armao- non c' tempo per riflettere, servono interventi».

A testimonianza del fatto che la Sicilia delle diseguaglianze ha già dato giunge l'analisi dei conti pubblici territoriali. Considerando il settore pubblico allargato si nota come la spesa pro-capite tra regioni presenta un divario analizzato negli ultimi 20 anni (2000-2018) per il quale ogni 100 euro di spesa pubblica in Sicilia ne arrivano 82,7 per la spesa corrente e 74,7 euro per gli investimenti. Ancora più penalizzante il rapporto con il centro-nord dove il rapporto per la spesa corrente si ferma a 74 euro e arriva a 68,5 euro per gli investimenti.

L'Italia a due velocità insomma non può più funzionare. La pandemia e la transizione post Covid rischiano di essere colpi mortali per un'Isola già in crisi.

Per Armao «la politica della ricostruzione si orienta da sola» affermandosi con investimenti infrastrutturali mirati e non cattedrali del deserto che non servono a nessuno, ma soprattutto «occorreva fare come hanno scelto in Spagna dove si è scelto di intervenire mediante le Regioni che hanno ricevuto 14 miliardi per interventi calibrati sui territori». E se la Sicilia pre-Covid registrava difficoltà di recupero con il -14,9% di Pil tra il 2008 e il 2014 l'Isola che rende alla pandemia 5,4 milioni di presenze turistiche mettendo a rischio il 37,6% del fatturato del settore nello scenario più pessimistico non ha tempo per diagnosi approfondite. Serve una terapia d'urto. Rapida e sostanziale.

Giornale di Sicilia

Falcone: «Progetti già finanziati che pesano solo sulle nostre tasche»

«Un decreto di un centinaio di pagine, già solo per quanto è lungo, rischia di semplificare ben poco. Al momento è solo un elenco di buoni propositi. Attenderemo l'esecutivo nazionale alla prova dei fatti». L'assessore alle Infrastrutture della Regione Siciliana, Marco Falcone, è a dir poco scettico sui provvedimenti che dovrebbero sbloccare i cantieri pubblici in Italia, anche se, per ciò che riguarda l'Isola, nel piano di investimenti previsto da Roma rivede «una ripetizione di programmi già finanziati nel 2018 dal governo Musumeci, con un'unica novità, che peserà sulle nostre tasche».

Cioè?

«L'autostrada Catania-Ragusa. Sarà finanziata con risorse regionali anziché con fondi statali. Ci saremmo aspettati qualcosa di più, ma non è l'unica delusione. Tra le infrastrutture del piano "Italia Veloce" mancano il completamento della Siracusa-Gela e quello della dorsale che va da Nicosia all'autostrada Palermo-Catania, e manca anche il finanziamento di un porto hub a Palermo, che possa far diventare la Sicilia protagonista nelle rotte del Mediterraneo. Per non parlare del Ponte sullo Stretto: dopo l'incontro con i ministri Provenzano e De Micheli, dopo le aperture di Franceschini e Renzi, avremmo gradito almeno un accenno».

Però fra i progetti ci sono cantieri che in Sicilia o non sono mai partiti o procedono a passo di lumaca da anni, e che adesso, con il decreto Semplificazioni potrebbero volare. Cos'è che non la convince?

«Il nodo non è solo e tanto quello di eliminare le gare per gli appalti, ma di tagliare le procedure a monte, cioè tutta quella serie di pareri e valutazioni ministeriali che bloccano le opere. Alcuni esempi? La ferrovia Trapani-via Milo sarebbe subito cantierabile, ma appesa a un mero ostacolo: l'attestazione di non assoggettabilità da parte ministero dell'Ambiente, lì dove il progetto giace da un anno e dove avevamo inscenato una protesta senza ottenere risposte, mentre sulla linea ferroviaria Messina-Catania, il cui ammodernamento ammonta a oltre due miliardi, attendiamo ancora la firma dei ministri Costa e Franceschini».



Assessore. Marco Falcone

Parlava prima del Ponte sullo Stretto, che il governo regionale auspica: non sarebbe meglio concentrarsi prima sulle ferrovie siciliane?

«Lo stiamo già facendo: abbiamo avviato il raddoppio sulla Catania-Palermo e aspettiamo il parere del ministero per raddoppiare anche la Catania-Messina la Trapani-Alcamo. Adesso ci vuole il Ponte, altrimenti resteremo tagliati fuori dall'alta velocità». (*ADO*)

A. D'O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancelleri: «Dopo tante promesse arrivano infrastrutture e lavoro»

Andrea D'Orazio

«Il perno decisivo è l'articolo 2, che prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di utilizzare i poteri derogatori a tutte le leggi, tranne naturalmente quelle penali e antimafia. Un passo avanti decisivo per sburocratizzare e velocizzare l'iter di lavori pubblici già finanziati». Il viceministro dei Trasporti in quota M5S, Giancarlo Cancelleri, non nasconde soddisfazione per il Dl Semplificazioni varato dal governo e per il piano di investimenti Italia Veloce che affianca il decreto, «perché dopo 30 anni di promesse, questo Esecutivo ha compiuto una grande rivoluzione, che rilancerà le infrastrutture e l'economia, finalmente anche in Sicilia».

Per l'Isola a quanto ammontano gli appalti?

«Tra la Ragusa-Catania, l'ammodernamento dell'A19, l'alta velocità Palermo-Messina-Catania e tutte le altre opere siciliane già approvate e finanziate, a cominciare da quelle inserite nel contratto di programma di Rfi, stiamo parlando di quasi 16 miliardi di euro, di cui oltre 11 per le linee ferroviarie e circa cinque per le strade. Soldi che daranno lavoro e, in momento così critico per la nostra economia, piegata dal Coronavirus, genereranno altri soldi nell'indotto. Quanti? Provate a moltiplicare ogni euro per cinque».

Il piano si chiama «Italia veloce», ma l'ammodernamento della Palermo-Catania, così come il completamento di altre infrastrutture è previsto in un quinquennio: non è un po' troppo?

«Cinque anni, sì, ma al netto delle misure del decreto: quando scatterà il meccanismo derogatorio, i tempi si assottiglieranno e tutto procederà più velocemente. Casi come quello dell'A19, con i lavori che vanno avanti con il contagocce mentre fino ad oggi si sono spesi solo 200 degli 800 milioni investiti nel 2015, non si ripeteranno più».



Ministro. Giancarlo Cancelleri

Nel piano c'è un grande assente: il Ponte sullo Stretto, anche se una parte del suo governo ha aperto all'ipotesi. Lei è contrario o favorevole?

«Se devo collegare due deserti infrastrutturali, come sono attualmente Calabria e Sicilia, non sono d'accordo. Se invece riusciamo a portare l'alta velocità da Salerno a Palermo, facendo leva sui finanziamenti del Recovey Fund, il discorso cambia: in questo caso, l'infrastruttura serve, e nessuno politico dotato di buon senso può essere contrario. Ma con un altro progetto, perché quello che ho visto non mi convince, così come l'idea stessa del ponte. Una valida alternativa potrebbe essere un tunnel subalveo, come quello costruito sotto lo Stretto della Manica». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Nuova stretta Ue sui voli fermato aereo dal Qatar respinti 165 bengalesi

Il ministro Speranza. «Serve una linea unica di controllo nei Paesi che hanno già superato la pandemia». Ieri registrati 193 contagi e 15 morti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con i contagi in risalita, l'Italia per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid respinge alla frontiera per «motivi di sanità pubblica» dei cittadini di un paese extra Ue: 165 bengalesi, 40 sbarcati a Malpensa e 125 a Fiumicino con due voli via Doha, sono stati rimandati in Qatar senza che fosse consentito loro di lasciare gli aerei.

Una situazione che però il nostro paese potrebbe trovarsi a dover affrontare anche nei prossimi giorni con altri voli in transito e per questo il ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto una lettera al Commissario Ue alla Salute Stella Kyriakides e al ministro della salute tedesco Jean Spahn in cui invita i paesi dell'Unione a delineare tutti insieme «nuove misure rigorose e cautelative per gli arrivi dal aree extra Schengen ed extra Ue». E' necessario, dice, che Commissione e presidenza promuovano «un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per garantire una maggiore efficacia alla realizzazione dell'obiettivo di contenere la diffusione di contagi causati da focolai di origine esterna» di Covid.

Il problema del rientro in Italia dei cittadini dal Bangladesh, che ha già fatto risalire i contagi nel Lazio, è esploso da giorni ma la presenza su un charter da Dacca due giorni fa di 36 positivi su 274 passeggeri, ha spinto Speranza a sospendere per una settimana i voli diretti con quel paese. Una mossa che però non ha alcun effetto sui voli "indiretti", quelli che transitano da altri scali prima di arrivare in Italia. Di qui la richiesta all'Europa di un'azione comune. Sia i 40 di Malpensa sia i 125 di Fiumicino arrivati ieri erano infatti a bordo di un aereo proveniente dal Qatar e oggi sono previsti altri 3 voli, due dal Qatar e uno dall'India. Tanto che l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato ha lanciato l'allarme molto prima che il volo da Doha atterrasse. «L'Enac deve dare una indicazione chiara alle linee aeree affinché non imbarchino, per il tempo stabilito dalla massima autorità sanitaria del Paese, questi passeggeri. La disposizione del ministro Speranza va rispettata e applicata. Occorrono regole ferree e chiare se vogliamo impedire rischi effettivi di ritorno». Ai 40 di Malpensa è stato consentito di scendere solo per sanificare l'aereo, poi ridecollato alle 16.30, mentre i 125 giunti a Fiumicino sono rimasti sul velivolo fino al nuovo decollo. Solo una donna bengalese, incinta, è stata trasferita al Gemelli. «Non verrà mai meno l'assistenza sanitaria da parte dei nostri servizi per chi ne ha bisogno» ha detto D'Amato. Per tutti gli altri passeggeri sono invece scattati i tamponi e saranno sottoposti a quarantena. «Certo che siamo preoccupati - dicono Claudio e Francesca, due italiani che erano a bordo del volo - ora aspettiamo l'esito del tampone e speriamo bene». Secondo un'altra coppia, quando a bordo si è saputo che i 125 sarebbero stati respinti, c'è stato anche qualche momento di tensione.

Intanto tornano a salire i contagi in Italia. Il bollettino del ministero della Salute indica che siamo a 242.149 casi totali, con 193 nelle ultime 24 ore mentre martedì era di 138. La maggior parte sono in Lombardia (71), ma vanno segnalati anche i 49 in più in Emilia Romagna, i 25 del Piemonte e i 14 del Lazio. Scende, il numero di vittime, 34.914 in totale: 15 in più in un giorno e in sole 3 regioni (l'80% in Lombardia, due in Toscana e una in Sicilia), mentre martedì erano 30. I positivi sono ora sotto i 14mila e nelle terapie intensive rimangono 71 pazienti, uno in più di ieri. Ma la buona notizia è che in 13 regioni non ce ne sono e soprattutto che la rianimazione dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo non ha più ricoverati per Covid: nell'epicentro del virus, erano 137 giorni che non accadeva, da quel lontano 23 febbraio, due giorni dopo la scoperta di Mattia, il paziente uno.

Giornale di Sicilia

L'Italia blinda le frontiere extra Ue

Rischio di contagi, vietato lo sbarco di 165 bengalesi da due aerei

Tamponi per gli altri passeggeri in transito Speranza: «Urgenti nuove misure comuni»

Matteo Guidelli

ROMA

Con i contagi in risalita, l'Italia per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid respinge alla frontiera per «motivi di sanità pubblica» dei cittadini di un paese extra Ue: 165 bengalesi, 40 sbarcati a Malpensa e 125 a Fiumicino con due voli via Doha, sono stati rimandati in Qatar senza che fosse consentito loro di lasciare gli aerei.

Una situazione che però il nostro paese potrebbe trovarsi a dover affrontare anche nei prossimi giorni con altri voli in transito e per questo il ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto una lettera al Commissario Ue alla Salute Stella Kyriakides e al ministro della salute tedesco Jean Spahn in cui invita i paesi dell'Unione a delineare tutti insieme «nuove misure rigorose e cautelative per gli arrivi dal aree extra Schengen ed extra Ue». È necessario, dice, che Commissione e presidenza promuovano «un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per garantire una maggiore efficacia alla realizzazione dell'obiettivo di contenere la diffusione di contagi causati da focolai di origine esterna» di Covid.

Il problema del rientro in Italia dei cittadini dal Bangladesh, che ha già fatto risalire i contagi nel Lazio, è esploso ormai da giorni ma la presenza su un charter da Dacca due giorni fa di 36 positivi su 274 passeggeri, ha spinto Speranza a sospendere per una settimana i voli diretti con quel paese. Una mossa che però non ha alcun effetto sui voli «indiretti», quelli che transitano da altri scali prima di arrivare in Italia. Di qui la richiesta all'Europa di un'azione comune. Sia i 40 di Malpensa sia i 125 di Fiumicino arrivati ieri erano infatti a bordo di un aereo proveniente dal Qatar e oggi, dice il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, sono previsti altri 3 voli, due sempre dal Qatar e uno speciale dall'India. Tanto che l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato ha lanciato L'allarme molto prima che il volo da Doha atterrasse. «L'Enac deve dare una indicazione chiara alle linee aeree affinché non imbarchino, per il tempo stabilito dalla massima autorità sanitaria del Paese, questi passeggeri. La disposizione del Ministro Speranza va rispettata e applicata. Occorrono regole ferree e chiare se vogliamo impedire rischi effettivi di ritorno. Auspico che vengano assunte decisioni nelle prossime ore».

Fornitura di camici Indagato Dini, titolare di una società e cognato del presidente della Regione Lombardia

Le decisioni sono poi arrivate visto che ai 40 di Malpensa è stato consentito di scendere solo per sanificare l'aereo, poi ridecollato alle 16.30, mentre i 125 giunti a Fiumicino sono rimasti sul velivolo fino al nuovo decollo. Solo una donna bengalese, incinta, è stata trasferita al Gemelli. «Non verrà mai meno l'assistenza sanitaria da parte dei nostri servizi per chi ne ha bisogno» ha detto D'Amato. Per tutti gli altri passeggeri sono invece scattati i tamponi e saranno sottoposti a quarantena. Secondo una coppia, quando a bordo si è saputo che i 125 sarebbero stati respinti, c'è stato anche qualche momento di tensione.

Uno studio degli scienziati americani intanto afferma che fermare tutti i casi con sintomi misura non e sufficiente per evitare nuovi focolai, visto che quasi nel 50% dei casi i positivi non hanno sintomi e sono ignari di avere contratto il virus, continuando a girare.

E a Milano è indagato Andrea Dini, titolare della società Dama srl e cognato del presidente della Regione Attilio Fontana, per la fornitura di camici alla Regione Lombardia. Dini è accusato di turbativa d'asta così come un secondo indagato, Filippo Bongiovanni, dg della centrale acquisti della Regione (Aria).

La Sicilia

I DATI IN SICILIA

Nelle ultime 24 ore un nuovo contagiato e un decesso e si svuotano i reparti degli ospedali

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La parola d'ordine è mantenere il distanziamento sociale e continuare a indossare la mascherina in ambienti al chiuso. Così facendo la prevenzione contro il Covid-19 può continuare, in Sicilia, a dare risultati lusinghieri per quanto riguarda la curva epidemica. Non dimenticarci, e questo è secondo gli esperti, un punto fondamentale, di continuare a lavarsi bene le mani.

Ed i risultati nell'Isola, giorno dopo giorno, stanno dando i frutti sperati. Nell'ultimo report diffuso ieri alle 17 dalla Protezione civile nazionale, il quadro relativo alla Sicilia è davvero incoraggiante. Si stanno svuotando sempre più i reparti ospedalieri: attualmente nei reparti di Malattie Infettive e nei Covid-Hospital ci sono ancora 7 pazienti, meno 5 rispetto a martedì. Mentre, per il secondo giorno consecutivo non si registrano nuovi pazienti ricoverati nelle terapie intensive.

In isolamento domiciliare risultano 120 soggetti, meno 8 rispetto alla giornata di martedì. Gli attuali positivi, dall'inizio dell'emergenza, sono invece, 127 meno 13 rispetto a martedì anche se ieri si è registrato un nuovo contagiato, ed ancora una volta in provincia di Palermo.

Per quanto riguarda, invece, la casella dei deceduti, c'è da evidenziare un aspetto: dopo quasi una settimana che il numero era fisso su 282 morti finora complessivi, ieri c'è stato un nuovo decesso, portando a 283 il bilancio. I dimessi/guariti, sono invece 2.687, mentre i casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 3.097. Infine, il dato relativo ai tamponi finora "processati": sono 227.239: 2.456 in più rispetto alla giornata di martedì.

Gli esperti continuano a predicare attenzione. Infatti, molti siciliani con il "libera tutti" non stanno più rispettando le regole imposte dalla Regione e soprattutto dal Comitato tecnico scientifico.

C'è la forte preoccupazione che, se in questi mesi non verranno rispettati i diastanziamenti e il corretto uso delle mascherina, tra ottobre e novembre potrebbe esserci una "replica" della epidemia.

«Non bisogna abbassare mai la guardia - ribadisce l'infettivologo Alessandro Bivona - per tanti siciliani sembra essere finita l'epidemia. Voglio ripetere ancora una volta: stiamo passando dalla pandemia all'endemia. Occorre quindi stare molto attenti. Ho la sensazione che i siciliani si siano stancati del periodo del lockdown e adesso cercano a tutti i costi di riprendere la vita, come se in questi mesi non fosse successo nulla. Voglio dire, soprattutto ai giovani, rispettate le regole per il bene vostro e di quanti frequentate».

Giornale di Sicilia

Nel palermitano un'altra vittima del virus

Fabio Geraci

PALERMO

Una nuova vittima per il Covid-19 e un altro positivo, entrambi in provincia di Palermo. Il decesso sarebbe avvenuto martedì ma è stato inserito nella rilevazione giornaliera soltanto ieri. Il numero complessivo dei deceduti nell'Isola è salito a quota 283 mentre la buona notizia è che ancora non ci sono pazienti nelle terapie intensive siciliane. I nuovi ricoverati in regime ordinario, infatti, sono sette e solo 127 gli attuali positivi. In Sicilia, i casi dall'inizio dell'epidemia diventano 3097, di questi i guariti sono 2687 mentre sono stati effettuati 227.239 tamponi su 184.302 cittadini. Incoraggiante la situazione anche nel resto d'Italia: i morti sono stati 15 e 193 i contagiati nelle ultime 24 ore. Il bollettino giornaliero del ministero della Salute è salito a 242.149 casi totali, di cui 193 aggiunti ieri contro i 138 di due giorni fa. La maggior parte dei nuovi infetti sono segnalati in Lombardia (71), 49 in più in Emilia Romagna, 25 in Piemonte e 14 nel Lazio. I morti hanno raggiunto quota 34.914, gli attuali contagiati dal virus sono 13.595 e rimangono in rianimazione soltanto 71 degenti, uno in più di ieri. Le terapie intensive si sono svuotate in tredici regioni: è tornata alla normalità anche la rianimazione dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove si era verificato l'epicentro del virus: erano 137 giorni che non accadeva, dal lontano 23 febbraio. (FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA